OMCeO PIACENZA

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri di Piacenza

Prima di dare la parola ai nostri illustri relatori farò una brevissima cronistoria dei fatti, nella speranza che aiuterà la comprensione dei problemi previdenziali da parte dei colleghi meno informati e meno esperti ed aumenterà l'interesse per gli interventi dei relatori

OMCeO PIACENZA

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Piacenza

Rileggendo il *“Giornale della Previdenza”* ho tratto la convinzione che la situazione e le criticità attuali derivano da problemi già noti nel 2003, e molto simili a quelli nei quali si trova oggi il nostro Paese, a causa del fatto che negli ultimi 30 anni abbiamo vissuto con uno stile di vita superiore alle nostre possibilità, ed abbiamo accumulato debiti per avere erogato contributi, sussidi, indennità e pensioni maggiori di quanto ci potevamo permettere, mettendo in tal modo a rischio la sostenibilità del nostro sistema economico, sociale e previdenziale.

OMCeO PIACENZA
Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Piacenza

Per quanto riguarda l' ENPAM risulta infatti che il Ministro del Welfare Maroni ci aveva avvertiti nel 2003 che il calcolo delle nostre pensioni era troppo generoso, che avrebbe gravato sulle nuove generazioni e che fra il 2020 ed il 2030 avrebbe portato all'azzeramento del nostro patrimonio.

Osservazioni sostanzialmente condivise da Alberto Oliveti, che aveva annunciato che erano allo studio correttivi per provvedere alla stabilizzazione dei conti nel lungo periodo.

Luglio 2003-Oliveti-Casse private a rischio?

www.enpam.it

ENPAM

Il Giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri

Fondato da Eolo Parodi

www.enpam.it

ENPAM

I VERSAMENTI

FONDO LIBERA PROFESSIONE

di Giovanni Pietro Malagnino*

DAI PRIMI DI OTTOBRE VENGONO INVIATI AGLI ISCRITTI ALL'ENPAM I BOLLETTINI M.A.V.

Il Giornale della Previdenza e altri canali informativi della Fondazione hanno già reso noto che a partire dalle dichiarazioni reddituali relative all'anno 2002, i colleghi iscritti al Fondo della Libera Professione non devono più effettuare il complesso calcolo dell'importo dovuto a titolo di contributo proporzionale e provvedere contestualmente al versamento dello stesso.

Da quest'anno, infatti, sono gli uffici della Fondazione a determinare l'importo del contributo dovuto, sulla base dei dati indicati nei modelli D/2003 personalizzati, inviati al domicilio degli iscritti nel corso del mese di giugno. Tali modelli dovevano essere restituiti all'ENPAM - debitamente compilati - entro lo scorso 31 luglio. Ad oggi sono pervenuti alla Fondazione più di 105mila Modelli D, per i quali si è già proceduto alla lettura automatizzata dei dati in essi contenuti.

Inoltre, più di 7mila professionisti hanno usufruito del nuovo servizio di dichiarazione telematica dei redditi, offerto per la prima volta quest'anno tramite il Portale della Fondazione (www.enpam.it).

Dai primi giorni di ottobre, pertanto, in seguito all'elaborazione del contributo dovuto, vengono inviati al domicilio degli iscritti i relativi bollettini M.A.V. emessi dalla Banca Popolare di Sondrio al seguente numero verde: 800 24 84 64 to, potrà contattare il Servizio contributi proporzionali dell'Enpam ai seguenti numeri: tel. 06.48294.951 fax 06.48294.922

Il contributo dovrà essere versato in un'unica soluzione entro il prossimo 31 ottobre, utilizzando il suddetto bollettino M.A.V. precompilato. Si precisa che l'importo indicato sul bollettino è comprensivo di una quota delle spese necessarie per l'invio e la riscossione del M.A.V., pari a Euro 0,93. Qualora il pagamento del bollettino sia effettuato presso un qualsiasi Istituto di Credito non verrà effettuato alcun ulteriore addebito, mentre in caso di pagamento presso un Ufficio postale sarà applicata l'usuale commissione pari a Euro 1,00. È opportuno sottolineare, comunque, che rispetto agli scorsi anni è complessivamente diminuito l'onere a carico dell'iscritto per il versamento del contributo "Quota B"; in passato, infatti, il pagamento doveva essere effettuato esclusivamente tramite bonifico bancario, il cui costo era, di norma, notevolmente superiore ed interamente a carico del professionista. *Si ricorda, inoltre, che il mancato ricevimento del bollettino non esonera dal versamento del contributo; in tal caso dovrà essere contattata tempestivamente la* Banca Popolare di Sondrio *al seguente numero verde:* 800 24 84 64.

RIFLESSIONE PREOCCUPATA

LE CASSE PRIVATE A RISCHIO?

di Alberto Oliveti ■

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO SUSCITANO PERPLESSITÀ NEGLI ADDETTI AI LAVORI

Agosto è classicamente il mese delle vacanze, dedicato al relax ed al riposo, ma talvolta si ha l'impressione che la relativa scarsità di spunti dell'agenda politica venga utile per lanciare segnali e suscitare maggior attenzione e riflessione su argomenti particolari.

A tal proposito, un certo interesse ha destato l'intervento post ferragostano del ministro del Welfare Maroni, riguardo la situazione economico-finanziaria delle Casse di previdenza private cui la Fondazione Enpam fa parte, sulla scorta della relazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (NVSP) che si basa sull'analisi dei bilanci tecnici degli Enti discussi in apposite audizioni con gli organi di vertice.

Il NVSP ha inteso verificare la solvibilità di medio-lungo periodo delle Casse, partendo dal presupposto che l'attuale soddisfacente rapporto esistente tra contribuenti e pensionati non può da solo tranquillizzare sul futuro, poiché si sta determinando nei confronti degli attuali iscritti la maturazione di prestazioni il cui valore non potrà essere assicurato dalle future generazioni.

Per queste "isole apparentemente felici" si prospettano quindi momenti di crescente criticità, con l'aggravio del progressivo allungamento della speranza di vita dei pensionati difficilmente compensabile da un improbabile ulteriore incremento degli iscritti o da un altrettanto improbabile proporzionale aumento dei loro redditi.

I buoni dati dei bilanci annuali delle Casse, sostiene il ministro, mascherano l'elevato debito pensionistico latente che si è venuto maturando per un sistema di gestione finanziaria - a ripartizione - ed un sistema di calcolo delle prestazioni - il retributivo - che troppo concede ai pensionati trasferendo l'onere sulle generazioni future, per cui è prevedibile nel medio-lungo periodo, circa nel 2020-2030, il progressivo squilibrio tra entrate ed uscite e il successivo azzeramento dei patrimoni delle Casse.

■ *Consigliere Enpam*

(segue a pag. 3)

NUOVA NORMATIVA

RAFFORZATA LA TUTELA PREVIDENZIALE

di Giovanni Viviani Troso°

VA RIPRISTINATA UNA CERTA EQUITÀ TRA LE DIVERSE GENERAZIONI DEI NOSTRI PENSIONATI

Con il rateo di pensione del mese di aprile l'Enpam ha dato l'avvio all'attuazione della riforma della disciplina regolamentare relativa alle prestazioni di invalidità a partire dal 1° gennaio 1998.

La nuova normativa, disposta dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente è volta a rafforzare la tutela previdenziale degli iscritti ai quali viene così garantito, ove siano colpiti da eventi di particolare gravità tali da provocare la totale inabilità allo svolgimento dell'attività professionale, un trattamento minimo, pari per il corrente anno a circa 12.000 Euro.

Il beneficio si estende ai superstiti del sanitario in caso di premorienza: il trattamento minimo viene quindi ripartito tra gli aventi diritto secondo le aliquote previste dai regolamenti dell'Ente.

La scelta di attribuire le maggiorazioni alle pensioni con decorrenza successiva al 1° gennaio 1998, è stata compiuta per ripristinare una certa equità fra le diverse generazioni di pensionati. Infatti, proprio da quella data, nel conteggio delle prestazioni di invalidità assoluta e permanente e di premorienza dei Fondi Speciali, l'età di riferimento per il calcolo della pensione è stata ridotta da 70 a 65 anni, con una generale riduzione degli importi dei trattamenti rientranti in queste tipologie.

Nell'articolo pubblicato sul n. 3 di questo giornale sono state fornite le più ampie informazioni sulla normativa approvata, con l'indicazione degli importi minimi previsti per le pensioni aventi decorrenza nei vari anni nonché la precisazione delle modalità operative che gli uffici devono porre in essere.

Per la determinazione dell'incremento erogabile a ciascun interessato, va calcolata la pensione di invalidità assoluta e permanente o di premorienza in base alle norme previste dai Regolamenti in vigore; se la somma di dette pensioni risulta inferiore al minimo pensionistico previsto per l'anno di decorrenza, questa viene incrementata della differenza.

Al fine del raggiungimen-

° *V.direttore generale Enpam*

(segue a pag. 2)

Luglio 2003-Oliveti-Casse private a rischio?

ti.
Per la regolarizzazione di tali inadempienze devono essere pagati i contributi totalmente o parzialmente evasi, unitamente ad un interesse, in ragione di anno, pari al tasso semplice del 5 per cento, calcolato dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale doveva essere effettuato il pagamento, fino alla data dell'effettivo versamento a titolo di condono. Gli interessi dovuti non possono essere superiori al 45 per cento

da parte di più di 7.000 contribuenti alla "Quota B". L'operazione, inoltre, ha permesso di regolarizzare la posizione contributiva di circa 1.200 professionisti, i quali - a seguito della ricezione delle proposte di condono - hanno provveduto a trasmettere all'Ente la documentazione idonea a giustificare l'omissione contestata.
Oltre alle adesioni conseguenti alle proposte inviate dagli Uffici, sono pervenute alla Fondazione

di istituzione della gestione medesima.
È evidente, pertanto, che un gran numero di iscritti ha saputo cogliere l'irripetibile opportunità rappresentata dal condono previdenziale, che ha senz'altro raggiunto il suo principale obiettivo, quello, cioè, di recuperare ad un corretto rapporto con l'Ente il maggior numero possibile di iscritti inadempienti.
Pare opportuno sottolineare, a tale proposito, che, per quanto riguarda

pagamento le quote degli iscritti che hanno optato per la rateazione del contributo.
Sono in via di definizione, inoltre, gli importi dovuti dai colleghi che hanno spontaneamente denunciato la loro evasione contributiva (omessa denuncia dei redditi professionali). Per tali soggetti la particolare complessità del calcolo del contributo dovuto e la necessità di esaminare l'intera posizione contributiva al fine di evidenziare eventuali

colo e, successivamente, sarà loro trasmesso dalla Banca Popolare di Sondrio il bollettino M.A.V. per il relativo pagamento in unica soluzione.
I professionisti che, al contrario, devono versare più di Euro 1.032,91, riceveranno unitamente al prospetto di calcolo del contributo dovuto, il modello B4 per la scelta delle modalità di pagamento: in unica soluzione, in due rate semestrali di pari importo, oppure in dodici rate bimestrali.

contributi versati a titolo di condono sono interamente deducibili dall'imponibile fiscale dell'anno di versamento (ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lett. e), del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, DPR 22 dicembre 1986, n. 917); pertanto, solo la somma versata entro il 31 dicembre 2003 sarà deducibile dal reddito 2003, le rimanenti somme saranno dedotte nell'anno fiscale nel quale saranno versate.
Giovanni Pietro Malagnino

LE CASSE PRIVATE SONO VERAMENTE A RISCHIO?

(segue dalla 1ª pagina)

Il ministro sollecita drastiche correzioni di rotta ma, data l'autonomia gestionale delle Casse private, manifesta la preoccupazione che non facciano quanto necessario ed ammonisce che lo Stato non interverrà a salvarle in caso di dissesto.
Chiede alle Casse di suggerire le coordinate legislative che, se ritenuto opportuno, saranno inserite nella delega previdenziale, ma fa intendere il gradimento del Governo per il passaggio al contributivo e per una gestione finanziaria a maggior grado di capitalizzazione.
Si propone inoltre di convocare i responsabili delle Casse - cosa poi puntualmente avvenuta - per individuare i provvedimenti idonei a garantire il livello delle prestazioni, senza erodere od addirittura annullare il patrimonio.
I rappresentanti delle Casse, nella prima riunione successiva all'intervista del ministro, hanno lamentato l'iniquo meccanismi di doppia tassazione cui sono sottoposti, che incide sia sui risultati

degli investimenti che poi sulle prestazioni pagate agli iscritti.
Hanno chiesto inoltre l'apertura di fondi immobiliari per meglio gestire e far rendere il proprio patrimonio, e la possibilità di istituire con l'obbligo di gestione separata, forme pensionistiche complementari.
Manifestando la propria soddisfazione nel ribadito riconoscimento della propria autonomia, e quindi nella autonoma capacità di riformarsi, hanno nel contempo richiesto garanzie contro ipotesi di nuovi prelievi forzosi.
Per inquadrare la situazione particolare dell'ENPAM in questo scenario, occorre rifarsi ad alcuni dati oggettivi.
L'ENPAM nell'ultimo bilancio consuntivo 2002 e per il sesto anno consecutivo, ha presentato un avanzo d'esercizio, confermando inoltre la tendenza al progressivo incremento della consistenza di questo avanzo.
I Fondi ENPAM sono gestiti con il sistema finanziario della ripartizione per cui le pensioni vengo-

no pagate per quota parte - la maggiore - con i contributi degli iscritti attivi e solo in parte con i proventi della capitalizzazione patrimoniale (anche se l'entità di tale capitalizzazione, prevista per legge come riserva legale in almeno cinque annualità delle pensioni in essere, attualmente è più di undici).
La dinamica demografica degli appartenenti al Fondo è determinante per l'equilibrio attuariale della gestione a ripartizione, così come il fattore lavorativo legato alla redditività delle professioni interessate.
Le pensioni vengono calcolate sulla retribuzione media di tutta la vita lavorativa, che è proporzionale a tutti i contributi versati, per cui non vi è la sperequazione propria del sistema pubblico tra le due modalità di calcolo, per cui la diatriba contributivo/retributivo non appare centrale per il futuro della Fondazione.
La Fondazione rispetta pienamente i "paletti" di legge che disciplinano la vita delle Casse, per cui ogni tre anni vengono re-

datti per ogni Fondo i bilanci tecnici attuariali al fine di adottare i provvedimenti per garantire l'equilibrio non solo annuale ma anche prospettico della gestione economico-finanziaria del Fondo per almeno quindici anni, con la già ricordata riserva legale non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.
Sulla base delle recenti indicazioni del ministero del Welfare di valutare la sostenibilità tendenziale delle gestioni previdenziali per almeno un intera generazione di iscritti attivi, - cioè quaranta anni - le proiezioni di conto economico e di stato patrimoniale, cosa comune a tutte le Casse, manifestano criticità evidenti... e prevedibili, dato l'ampia proiezione temporale di riferimento e l'originario sistema di gestione a ripartizione, solo gradualmente implementabile con maggior quote di capitalizzazione.
Per esempio, nel Fondo dei medici di medicina generale, pediatri ed addetti alla continuità assistenziale nel decennio successivo al 2015 si pensione-

ranno circa quarantamila iscritti nati tra il 1950 ed il 1960 circa, incidendo significativamente sull'attuale rapporto tra attivi e pensionati.
Appare evidente che a fronte del maggior numero di pensioni da pagare con una aspettativa di vita crescente, sia il versante contributivo che il fattore redditività del patrimonio dovranno sostenere l'impatto di questa "gobba" previdenziale sui conti della gestione.
Anche se gli ultimi bilanci tecnici attuariali del Fondo, al 31 dicembre 2000, mostrano un equilibrio di gestione per i previsti quindici anni, sono già allo studio interventi per anticipare, e quindi rendere meno gravosa, una manovra di stabilizzazione della gestione nel lungo periodo.
È interessante registrare il dato, in tema di età di pensionamento dal 1998 ad oggi, che il 98% dei medici del Fondo ha scelto di pensionarsi tra i 65 ed i 70 anni, di cui il 71% a 70 anni, a conferma della tendenza di ritardare il pensionamento piuttosto che anticiparlo.
Al prossimo rinnovo convenzionale, seguendo i segnali espressi dalle categorie dei contribuenti, si potrà innalzare l'attuale

aliquota contributiva sul reddito professionale, ma l'eventuale entità dell'aumento, il rapporto tra quota a carico dei medici e quella pubblica, il rendimento da assegnare ai versamenti contributivi sono elementi attualmente non quantificabili se non in via ipotetica perché non si conosce la disponibilità economica a disposizione.
Per certo ogni intervento che si rendesse necessario per garantire la stabilità di gestione, sia sul versante contributivo sia su quello delle prestazioni, sarà vagliato attentamente ed illustrato agli iscritti al Fondo per l'opportuna condivisione, nell'obiettivo finale di garantire pensioni adeguate e sostenibili nel tempo.
Qualche ombra riflessa ci viene dall'attuale crisi del sistema previdenziale pubblico, tra esigenze di far cassa e consenso sociale, e del suo riflesso sull'autonomia delle Casse: non vorremmo che l'allarme sul medio-lungo periodo potesse concorrere a giustificare interventi esterni sul breve, anche se le dichiarazioni del ministro appaiono rassicuranti in tal senso.

Alberto Oliveti

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Piacenza

Nel 2005, nel 2006 e nel 2007 Renato Mele aveva manifestato al Consiglio Nazionale ENPAM analoghe preoccupazioni ed invitato a monitorare con attenzione il debito pensionistico ed a verificare la possibilità di sostenerlo nel tempo.

Nel 2006 e nel 2008 Alberto Oliveti aveva ribadito gli stessi concetti, ed evidenziato gli stessi rischi.

Nel 2010 lo stesso Alberto Oliveti avverte il Consiglio Nazionale ENPAM che si sta passando da una pletora professionale ad una penuria professionale e che questo potrebbe incidere sull'indispensabile approvvigionamento previdenziale.

Luglio 2005-Mele-Timori per il futuro

(continua da pag. 43)



RENATO MELE
Pistoia

Il mio intervento è basato sul rapporto tra il patrimonio che abbiamo acquisito nel corso di tutti questi anni di attività e la spesa per le pensioni nell'anno 2004, divisi per i quattro Fondi – diciamo – speciali, anche se impropriamente per quanto riguarda il fondo della libera professione.
Il patrimonio è estremamente elevato per alcuni Fondi.
Il bilancio 2004 ha portato dell'altra acqua a questo pozzo, facendo ulteriormente aumentare il patrimonio – e questi sono i dati consolidati di quest'anno – patrimonio che ci farà da cuscinetto nei momenti in cui la situazione previdenziale sarà diversa, visto che – continuo a ripeterlo – il nostro Fondo di previdenza è a ripartizione, di tipo retributivo, quindi con tutte le problematiche che chi, come noi, ormai da anni, si sta occupando di previdenza, conosce.
Questo di quest'anno è un ottimo bilancio e l'Ordine di Pistoia vota a favore. È un ottimo bilancio, perché è frutto del lavoro di ottimi amministratori.
Il risultato di quest'anno e degli anni passati è una combinazione felice di due fattori: il fattore umano e il fattore delle regole.
Sul fattore umano ho già detto.
Le regole sono quelle che ci vedono tutti gli anni partecipare e votare i bilanci e sono regole che vengono da uno Statuto che tutti sappiamo essere stato, nella sua nascita, estremamente contrastato. Uno Statuto che, dopo tutto, permette a degli Ordini piccoli, come quello di Pistoia, di intervenire e di essere ascoltati.
Sono le regole che hanno individuato, dal punto di vista previdenziale, alcune categorie di medici, sia attivi che passivi.
Questi iscritti sono stati divisi da tempo in categorie previdenziali, i liberi professionisti, i medici di famiglia e pediatri di libera scelta, gli ambulatoriali, gli specialisti esterni. Questi colleghi hanno avuto, nel corso di questi anni, dei processi economici, amministrativi, fiscali, sociali diversi che continueranno ad avere, pur nella loro unicità, come gruppi, con sviluppi altrettanto diversi, perché – per esempio – gli ambulatoriali, dal punto di vista previdenziale, potranno avere degli sviluppi, i liberi professionisti qualcosa di diverso.
Noi riconosciamo questo tipo di categorie e soltanto questo, ed io, pur essendo un dentista da una vita, quando vengo qui, mi sento o il delegato di Pistoia o un libero professionista e credo che ci sia una logica nel mantenere questo tipo di differenziazione, la stessa che i Fondi riconoscono.
Ormai si è avviato un processo, e il bilancio di quest'anno ne è una ulteriore testimonianza.
L'unico difetto che io trovo in questo Bilancio è che è troppo perfetto e dà l'idea che i problemi siano finiti.
Il patrimonio continuerà a crescere, domani però comincerà a scendere e questo vale anche per i medici generici, seppure con forme diverse.
Allora, io dico: il ciclo non è finito quest'anno, Presidente, il ciclo è appena cominciato. Il tempo delle chiacchiere nell'Enpam non è ancora arrivato.

Presidente Parodi
Mele mi chiedi come vedo il futuro, ti rispondo: io vedo una nuova strategia politica pre-



Luglio 2006-Mele-Risultati buoni, ma attenzione al futuro

La parola agli Ordini

Renato Mele – **Ordine di Pistoia**



Il rendimento del patrimonio ormai da qualche anno riesce a coprire le spese di gestione, lasciando anche un piccolo attivo anche se modesto. Infatti per quasi la metà deriva da proventi straordinari quali essenzialmente la vendita di immobili che difficilmente si ripeterà in futuro. Anche perché non sempre riusciremo a liberarci di immobili non redditizi e di scarso valore, forse anche pagati troppo, realizzando a quanto pare addirittura delle plus valenze!
In più il confronto di redditività rispetto agli anni passati non può valere se non rapportato al fatto che il patrimonio aumenta anno per anno, ecco allora che un aumento dei proventi patrimoniali finanziari scorporato dei proventi straordinari di 34 milioni di euro rispetto al 2004 ma con un patrimonio aumentato di 813 milioni di euro non è poi gran cosa. Ma non possiamo non convenire che sarebbe difficile fare di più.
Moltissimo deve essere fatto invece per ammortizzare i fenomeni demografici prossimi venturi, che non ci sono favorevoli. Lo studio Treu-Orrù osserva correttamente che già oggi è presente un forte squilibrio tra accantonamenti e valore attuale medio delle future prestazioni, che non viene ripianato neanche utilizzando l'apporto dei futuri nuovi iscritti. Dovremmo, quindi, meditare sull'entità del debito pensionistico fino ad oggi contratto e sulle reali possibilità di onorarlo in futuro.
Gli interventi sul versante previdenziale sono assolutamente necessari, ed invece fino ad oggi sono stati di modesto impatto, se si esclude alcune correzioni, ad esempio quelle dei medici di medicina generale. E non è un caso che alcune affermazioni che riguarderanno le prossime mosse dell'Ente previdenziale vengano proprio da alti rappresentanti di medici di medicina generale, che evidentemente si sono fatti e si stanno facendo carico anche di traghettare l'Ente verso lidi ancora più sicuri.
Ci sono state invece delle decisioni un pochino "ondivaghe". Per esempio, il costo dei riscatti verrà aumentato, ma nel frattempo abbiamo preso una infinità di riscatti a costi che, a questo punto, possiamo ammettere essere onerosi, eccessivamente onerosi per noi.
Il coefficiente di rendimento della quota A è stato ridotto, ma ricordiamoci che era stato innalzato appena pochi anni fa. L'aumento di versamento nel fondo dei medici di medicina generale non è netto, perché contemporaneamente c'è stato un aumento anche del coefficiente di rendimento. In altri casi, siamo arrivati alla contestazione di modifiche del valore puramente simbolico, come l'indicizzazione al 50% dell'inflazione per le pensioni di tutti i fondi che superano quattro volte il minimo INPS. Come addirittura la richiesta, rivolta al Consiglio di Amministrazione da parte della Consulta della libera professione, di sospendere qualsiasi tipo di progetto riguardante la possibilità – quindi qualcosa di assolutamente virtuale – di applicare il 2% sulle parcelle libere professionali.
Mi chiedo in questa sede: tanti consensi ed applausi, quando metteranno mano – e lo dovranno fare – alle vere correzioni previdenziali?



Luglio 2007-Sistema insostenibile,debito latente

La parola agli Ordini

RENATO MELE - Pistoia

Proviamo a vedere l'Enpam come una grande banca che svolge funzioni di riscossione dei contributi; spese per le pensioni e per l'assistenza; investimenti mobiliari ed immobiliari degli avanzi di gestione e del patrimonio; prestazioni secondarie rivolte agli iscritti quali le assicurazioni, le convenzioni e, recentemente, la previdenza complementare.
Dopo anni ed anni di crisi sembrava che il salvataggio del Fondo Specialisti esterni fosse cosa fatta, con l'introduzione del 2% sul fatturato annuo a carico delle società professionali. E ci eravamo preparati ad accogliere nuovi contribuenti e, soprattutto, fior di contributi. Ma ancora oggi non riusciamo a riscuotere somme di denaro per le forti resistenze opposte dai diretti interessati. Intanto l'agonia del Fondo continua senza alcuna compensazione.
Spesa per pensioni e per l'assistenza. L'attuale sistema legale dei controlli sugli Enti previdenziali privatizzati non rileva il cosiddetto "debito latente maturato" e, quindi, non evidenzia il "deficit patrimoniale implicito" che molti regimi previdenziali, compreso il nostro, stanno accumulando, pur in presenza di saldi finanziari annuali netti rilevanti e crescenti. La legge ci fornisce però alcuni parametri, primi fra tutti gli studi di attuariali, sui quali dobbiamo modulare le correzioni previdenziali. Forti della nostra autonomia, abbiamo effettuato modifiche importanti sui Fondi di Medicina generale e degli Ambulatoriali ed altre, invece modeste, se non addirittura simboliche. Forse le norme in arrivo, prevedendo perlomeno un equilibrio per tempi più lunghi, ci costringeranno a correzioni più sostanziose, ma fin d'ora ci sono i presupposti per intervenire in maniera organica sulla stabilità dei Fondi.
Un esempio: il patrimonio cresce soprattutto per le maggiori entrate contributive e non perchè rende quanto ipotizzato dagli attuari (la resa netta è circa il 2% e non certo il 3%) e, stranamente, sono errate per difetto le previsioni della spesa pensionistica del 2006, spesa che non poteva ancora risentire delle modifiche contributive intervenute nel frattempo.
Gli investimenti sono fondamentali per la conservazione e la crescita del patrimonio fino a quando questo verrà eroso dai naturali processi previdenziali, mantenendoli però fisiologici e non patologici. È questo il principio della ripartizione "bilanciata" tipica del nostro Ente previdenziale.
Le caratteristiche e le dimensioni del patrimonio sono diventate però tali da necessitare forme di investimento particolarmente sofisticate che chiedono scelte sempre più complesse per il CdA e che devono essere, volta volta, modificate sulla base delle normative che nel frattempo vengono emanate, vedi il doppio passaggio di proprietà dell'Hotel delle Nazioni.



Renato Mele









Luglio 2006-Oliveti-Problemi di sostenibilità

mocelo francamente, i nostri padri hanno goduto di una eccessiva generosità da parte di questo Ente, tant'è che il Consiglio di Amministrazione, responsabilmente, più volte è stato costretto a ridurre i benefici per ricondurli su un piano di equità. Dobbiamo informarci e informare.
Ribadisco che la comunicazione non corretta porta a qualunquismi spaventosi; la non conoscenza che confina con l'ignoranza determina la peggiore situazione in cui un Paese è costretto a vivere. Da sempre il nostro Ente, unico in Italia, dice ai suoi iscritti: "Dateci dei soldi e l'Enpam vi assicura il coefficiente di rendimento a termine. Qualunque cosa accada". Oggi questa risposta non regge. Una tale presa di posizione appare assurda, con i tempi che corrono impossibile.
Credo, come afferma Alberto Oliveti, che questo meccanismo vada rivisto stemperandolo, trasferendo sul singolo una parte del rischio. L'Enpam, senza alcun dubbio, continua ad avere un ruolo importante e offre delle garanzie, che nessuna assicurazione può dare; però se il gioco diventa pesante dice anche: "Non possiamo". Che cosa può fare, allora, il nostro Ente? L'ha detto il Presidente: aumentare la solidarietà "dimostrando" che uno più uno, se siamo attenti, sinceri, anche oculati, può fare tre e non due. L'Enpam può offrire tanti vantaggi, attraverso benefit, garanzie e un po' di socialità. Faccio un esempio: io so che la tua pensione non potrà essere 10, magari sarà 8, ma allora devo colmare quel 2 dandoti qualcosa che tu, da solo, non riusciresti a comprare. Così dobbiamo agire, ma ci serve l'aiuto di tutti.
Ecco, ho illustrato, credo correttamente, quello che ci diciamo nelle riunioni di squadra, ogni settimana col presidente, coi vicepresidenti, col direttore generale, con tutti quelli che sono interessati.
Ma cerchiamo di essere uniti. Unità, unità, unità, va ripetendo Eolo Parodi e noi ci associamo con il cuore e con la mente a questa invocazione.



Alberto Oliveti – **consigliere Enpam**

Come mai, a fronte degli ottimi dati del bilancio consuntivo 2005, facciamo esercizio di prudenza?
Perché il bilancio è un fotogramma di una pellicola che solo vista nella sua completezza permette un giudizio di prospettiva.
E, dato che per fortuna ci aspetta statisticamente una lunga vita, più di quanto previsto alla nascita, non ci possiamo cullare sugli allori dell'ennesimo record di gestione, ma dobbiamo guardare con attenzione alla tenuta del nostro sistema che – unico nel panorama nazionale sia pubblico che privato- ad ogni contributo versato assegna da subito una redditività che verrà liquidata in seguito al momento della pensione, di fatto assumendosi il rischio di trovare nei mercati la liquidità necessaria per onorar questo debito previdenziale.
E' chiaro che se l'aspettativa di vita continua a crescere - per i nati nel 2005 dati ISTAT alla mano è di 77,5 anni per i maschi e di oltre 83 per le femmine - il problema della tenuta per il futuro va responsabilmente posto.



Luglio 2008-Oliveti-Qualche preoccupazione previdenziale

pensioni, per cui proiettati, lo ripeto ancora per l'ultima volta, nel lunghissimo periodo.
Le notizie non sono cattive. Il costo della vita se lo facciamo pari a 100 nel 1970, oggi 2008 è 1.555, cioè è cresciuto quindici volte. Un investimento in cassa vale 3.558; cioè, se avessimo investito in pronti contro termine, nel 1970, e oggi avessimo le cento lire investite, ne varrebbero 3.558.
Le abitazioni, le case, valevano cento nel '70, oggi valgono 4.177. Sono cresciute 41 volte.
Allora, se noi dobbiamo proiettarci in un orizzonte temporale tipo 1970-2008, gli investimenti immobiliari e mobiliari di qualsiasi natura, devono essere al centro delle nostre azioni, dei nostri pensieri, già a partire dal mese di settembre.
Ho presieduto il Consiglio di sorveglianza della Banca europea degli investimenti fino al cinque giugno scorso, partecipo a una serie di contesti internazionali di confronto sulla situazione economica, una situazione che non ha nulla a che vedere con le grandi crisi che storicamente si sono verificate nel sistema planetario.
C'è però un rischio: il fallimento delle banche. Questo è il vero unico rischio al quale dobbiamo essere preparati. Non credo che falliranno banche americane. Questo lo ripeto è l'unico vero rischio di sistema al quale siamo esposti. Per il resto l'economia è sana, è solida, ci sono prospettive non di ripresa ma d'impennata del sistema economico.
Non è male ricordare gli ultimi tre o quattro premi Nobel dell'economia: sono stati assegnati per le analisi di natura psicologica, del comportamento, dell'economia e della finanza. In questo momento la psicologia è sotto terra, la gente è sfiduciata, c'è paura, c'è sensazione di tensione, ma vi posso assicurare che i fondamentali, complessivamente, non sono affatto da panico, non sono affatto da tensione.
Ci sono tutte le condizioni perché fra dodici mesi noi possiamo trovarci qui con il sorriso sulle labbra, anziché pestarci i piedi.

Qualche preoccupazione previdenziale...



ALBERTO OLIVETI
Consigliere Enpam

È un ottimo Bilancio consuntivo, ma esistono timori sulla tenuta nel tempo dell'Enpam sia per l'esodo pensionistico di tanti medici nei prossimi anni sia per la crescente aspettativa di vita, fattore che modifica permanentemente in negativo il rapporto tra le platee di attivi e pensionati iscritti alla Fondazione.
Il prevedibile maggior consumo di Sanità determinato dall'invecchiamento della popolazione dovrà necessariamente esitare in un aumento dei flussi contributivi individuali, tutto sommato poco importa se ripartito su tante o poche teste. Il flusso contributivo, questo conta. Per cui massima attenzione all'evasione, all'elusione, alle società di capitale, alle nuove professioni sanitarie, al sociale, ecc., se determinano una riduzione di tale contribuzione. In più, stante il ritardo e l'inaffidabilità previsionale dei rinnovi convenzionali, dovremmo provare a chiedere in occasione del rinnovo degli Accordi collettivi nazionali la possibilità opzionale di una flessibilità contributiva da parte di ogni singolo contribuente, cosa che la riforma pubblica della previdenza sembra voler prevedere. Sul versante Patrimonio è ormai assodato che dobbiamo garantire un equilibrio di 30 anni, un dato per me significativo risulta dalla comparazione di questo Bilancio consuntivo con i dati proiettati al 2007 dell'ultimo Bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2003: in termini di consistenza patrimoniale è riscontrabile un delta positivo di 350 milioni di euro con uno scostamento del 4,5 percento.
Se consideriamo che nel 2007 il costo per la Fondazione della famigerata doppia tassazione è stato di 40 milioni di euro, questo riscontro significa due cose: che abbiamo un attuario prudente e che forse abbiamo anche noi un tesoretto. Aspettiamo l'ormai imminente nuovo Bilancio tecnico attuariale dei Fondi al 31.12.2006 per aver conferma di questo doppio riscontro. Sul versante prestazioni, dato che l'inflazione pare prender quota è forse ora di valutare l'indicizzazione al 100 percento Istat delle prestazioni erogate dalla Fondazione. Questa scelta ha un costo, i Bilanci tecnici che attendiamo a breve lo dovranno definire, cercheremo nelle pieghe dei rinnovi convenzionali e nella battaglia alla doppia tassazione di reperire le risorse necessarie a farlo.
Questo Bilancio consuntivo conferma l'Ente come ottimo gestore ed investitore istituzionale, per cui ero e resto ottimista sulla nostra capacità di far fronte alle sfide future.

Luglio 2010-Oliveti-Attenzione all'approvigionamento contributivo

binetto del flusso del 2 per cento che nasce dalla legge 243. Il terzo indicatore di equilibrio in una gestione previdenziale – il primo è quello tra prestazioni e patrimonio, il secondo è tra iscritti e pensionati – è quello tra entrate e uscite, cioè tra contributi e prestazioni. Come potete vedere dalla diapositiva (figura 18, pagina precedente) è questa fotografia che servirà da piattaforma: ci dimostra quanto siano maggiori le entrate rispetto alle uscite. Tra le entrate c'è una quota straordinaria legata agli incassi dei rinnovi della convenzione.
Anche con l'impiego di questo indice ci rendiamo conto di come il Fondo degli specialisti esterni manifesti la sua evidente criticità con l'unico rapporto negativo.
Permettetemi però di sottolineare che, in termini di entrate contributive, vuoi per questioni di longevità crescente in un paese che invecchia, vuoi per motivazioni di professione che si modifica, stiamo passando sicuramente da una pletora professionale a una – forse – penuria professionale e ad una sotto occupazione.
Dobbiamo stare inoltre attenti al problema dell'approvvigionamento contributivo futuro: i contributi sono per noi come l'acqua, dobbiamo garantirci delle risorse e dobbiamo sorvegliare attentamente gli sviluppi della professione che sta cambiando, mutando, anche nei suoi contenuti, anche nelle sue platee, nei suoi partecipanti, nelle sue caratteristiche; una professione sempre più tecnica. Questo ci deve fare ragionare e, soprattutto, far stare attenti, anche dal punto di vista strettamente previdenziale, al campo che ci darà i frutti contributivi: il lavoro. È un nostro dovere.
Grazie.

Il presidente Parodi ha passato poi la parola al presidente del Collegio sindacale per la sua relazione sul Bilancio.



UGO VENANZIO GASPARI
presidente Collegio sindacale



Signori Presidenti, l'attività svolta dal Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2009 è descritta nell'apposita relazione che è stata predisposta ai sensi di legge e di Statuto ed è allegata al fascicolo del bilancio che vi è stato consegnato.
Durante le sedici riunioni periodiche abbiamo svolto i controlli di legge, monitorando costantemente il generale andamento della gestione e accertandoci dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Fondazione. Attraverso la partecipazione alle riunioni degli organi statutari abbiamo vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sulla legittimità degli atti adottati. Al Collegio sono pervenute 5 denunce ex art. 2408 Codice Civile, in conseguenza delle quali sono state svolte specifiche indagini da cui non sono emersi fatti censurabili, così come dettagliatamente riportato nella relazione al Bilancio.
Il Bilancio al 31 dicembre 2009 è stato redatto secondo le strutture richieste dal Codice Civile e nel rispetto dei principi di chiarezza e di rappresentazione veritiera e corretta dei fatti gestionali previsti dall'art. 2423 c.c. I criteri di valutazione adottati dagli amministratori non sono stati difformi rispetto a quelli utilizzati nei precedenti esercizi; è stato rispettato il principio di competenza economica e si è riscontrata l'adeguatezza della nota integrativa nel fornire le indicazioni a corredo dell'informativa di bilancio.
Il risultato di esercizio, positivo di € 1.312.917.773, è ascrivibile principalmente al saldo positivo della gestione previdenziale, che nel 2009 si è attestato sull'importo di € 905.323.215. Altri fattori che hanno influenzato il risultato finale sono derivati dall'iscrizione dei ricavi per contributi di anni pregressi conseguenti al rinnovo del contratto (151.116.076 euro), alle plusvalenze da cessione di immobili (30.973.167 euro), alle riprese di valore di titoli mobiliari svalutati in precedenti esercizi (43.748.178 euro) ed infine alla riduzione dei rischi di default dei titoli mobiliari immobilizzati, che hanno comportato una riduzione del Fondo oscillazione valori mobiliari di € 71.250.000.

E che le pensioni erogate dalla Fondazione ENPAM fossero molto generose lo confermano anche alcuni membri del Consiglio Nazionale

Luglio 2011-Panti-Ricordiamoci del passato

ANTONIO PANTI – Ordine di Firenze



Oggi si sta svolgendo un discorso essenzialmente politico e questo mi spinge ad intervenire.
Che cosa è ragionevole fare in una situazione in cui tutti percepiamo il rischio che l'ente sia messo in grave difficoltà politica?
Quando ho cominciato a lavorare nel 1962, l'anno in cui l'Enpam ha cominciato a percepire i nostri contributi, io versavo l'1 per cento e l'ho versato per diversi anni.
Poi quando sono andato in pensione, nel 2003, mi è stato ricostruito molto di più che se io avessi versato semplicemente su quell'1 per cento; la ricostruzione della mia carriera mi ha consentito una pensione che non è molto diversa da quella dei miei colleghi ospedalieri della mia età, che sono andati in pensione in quegli anni e che però in realtà già allora versavano il 20 per cento.
Allora ricordiamoci del passato, di tutto ciò che è stato fatto bene.

Luglio 2011-Noce-Versando pochi contributi non si possono avere pensioni elevate



GIANCARLO PIZZA – Ordine di Bologna



Sarò brevissimo perché, avendo sentito la relazione di Oliveti, che rispecchia il Bilancio, i quesiti che ci eravamo posti sono rimasti esattamente gli stessi, e vi sono stati inviati qualche giorno fa, proprio per mettervi in condizioni di comprendere la situazione. E quindi il mio è un gesto puramente formale, di deposizione dei quesiti, che vi abbiamo anticipato.
Un commento brevissimo su quello che ha detto Parodi, il Presidente.
La fiducia va calibrata. Quando siamo stati bersagliati da colleghi che ci chiedevano: "Ma che è successo? Possiamo continuare a versare?", le risposte per iscritto che ho dato sono sempre state: "Guai a voi! Continuate, non ci sono buchi! Non ne abbiamo mai parlato".
Tutto qui. Grazie.

(La richiesta di chiarimenti avanzata dai cinque rappresentanti di Ordini è riportata dopo il Consiglio nazionale – pag. 38 – con la risposta su ogni punto del vice presidente vicario Alberto Oliveti)

FRANCESCO NOCE – Ordine di Rovigo



Oltre ad essere presidente di Ordine, faccio parte del Collegio Sindacale dell'Ente e posso assicurarvi che abbiamo lavorato molto e mai abbiamo risparmiato qualcosa al Consiglio di Amministrazione.
Ho preso la parola perché in questi anni ho potuto avere una visione privilegiata di come è andata la Fondazione e vorrei ricostruirne un po' la storia: molti non ne sono a conoscenza, alcuni se ne sono dimenticati, forse qualcuno fa finta di non ricordare, però la storia di questo Ente va divisa in periodi: il primo, con il presidente Parodi, lo definirei "periodo del risanamento". Dopo quello che è successo all'inizio degli anni '90, l'Ente ha cominciato a vivere proprio questa fase: i suoi investimenti, esclusivamente immobiliari, erano stati fino ad allora portati avanti senza un piano preciso; molti degli immobili, inoltre, non erano a norma, e ci si è visti costretti ad effettuare anche la ristrutturazione degli stabili. È stato poi improntato un piano di dismissioni e di acquisizioni molto preciso e oculato. Infine, è stato il momento di investire in modo diverso: la parola d'ordine del Consiglio di Amministrazione fu infatti "diversificare", perché, come dissero gli analisti economici, "la diversificazione del patrimonio è l'unica cosa che consente di mantenerlo, preservarlo, e farlo fruttare".
Vi assicuro che la volontà del Consiglio di Amministrazione fu prima di tutto quella di investire limitando al massimo i rischi: gli investimenti, infatti, furono in obbligazioni a capitale garantito. Certo, sono capitati anche investimenti in CDO (Collateralized debt obligation). Ma bisogna considerare anche che, ad esempio, a causa del crollo dei mercati nel 2007 e nel 2008, il Fondo Pensioni della Banca d'Italia ha perso il 25 per cento del suo valore! Se si fosse investito su Le Generali, che è il titolo principe della Borsa italiana, avremmo acquistato a quaranta euro: ieri il valore era poco più di tredici euro. Si sarebbe quindi andati incontro ad una perdita di due terzi del capitale.
Detto questo, passiamo al secondo periodo della storia dell'Ente. Lo scorso anno ci sono state le elezioni e, oltre ad essere confermato Parodi, che è stato il principale artefice del risanamento, è arrivato Oliveti come vice presidente vicario: questo è il momento della previdenza.
Il discorso di Oliveti sul fatto di vedere il Bilancio, gli investimenti e il patrimonio in rapporto alla previdenza, ha un significato molto profondo: non è più possibile pensare che, versando pochi contributi, si possano avere delle pensioni elevate. Ce lo dobbiamo togliere dalla testa!
E noi non abbiamo, fra l'altro, l'ombrello dello Stato, che ci protegge.

OMCeO PIACENZA

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Piacenza

Il pensionamento di un grande numero di medici nei prossimi 10 anni, l'allungamento della vita e la generosità delle pensioni calcolate col metodo retributivo ha determinato una situazione di rischio per la sostenibilità del nostro sistema previdenziale, aggravata dal fatto che il Ministero aveva negli anni allungato da 15 a 30 e poi a 50 anni il periodo di stabilità di gestione, cioè il periodo di solvibilità del debito previdenziale che doveva essere garantito dal patrimonio.

Non facile, ma necessario o forse indispensabile per evitare il collasso del sistema, in assenza dei provvedimenti ripetutamente sollecitati ed annunciati, ma inattuati fino al marzo 2012, quando è stata approvata dal Consiglio Nazionale ENPAM la Bozza di Riforma, che attende la approvazione del Ministro.

Luglio 2011-Collegio Sindaci-Le criticità



– Che vi sia rispondenza del Bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi statutari.

Il Collegio sindacale nel corso dell'esercizio 2010 ha svolto 19 riunioni, ha partecipato a 2 Consigli nazionali, 14 riunioni del CdA, 9 riunioni del Comitato esecutivo, acquisendo le informazioni sui principali atti di gestione. Il Collegio ha anche periodicamente incontrato e assunto informazioni dal Comitato di controllo interno.
Per doverosa informazione, il Collegio riporta nella relazione che, nel corso del 2010, sono pervenute 3 denunce ex art 2408 cod. Civ. e che dalle indagini svolte non sono emersi fatti censurabili.
In relazione all'attività di controllo contabile (2409-bis) il Collegio sindacale:
– ha svolto le verifiche trimestrali richieste dalla legge per il riscontro delle giacenze di liquidità e per lo svolgimento degli adempimenti tributari e previdenziali;
– ha condotto le verifiche per accertare che il Bilancio non risulti viziato da errori significativi;
– ha valutato la correttezza dei criteri contabili adottati;
– ha vigilato sul rispetto del principio di prudenza nelle valutazioni.

A tale scopo nel corso dell'esercizio è anche stata incontrata in più occasioni la società di revisione per uno scambio di informazioni e per garantire la corretta rappresentazione dei fatti gestionali.
I dati contabili, già ampiamente illustrati, ci indicano al 31.12.2010:
- un buon andamento delle entrate contributive di competenza, pari ad € 2.077.700.961, con un incremento di € 105.694.146 rispetto all'esercizio precedente;
- una crescita di € 45.426.337 rispetto al 2009 delle prestazioni istituzionali;
- un aumento di € 60.267.809 dell'avanzo della gestione previdenziale di competenza rispetto al 2009.
Esaminando la composizione del risultato di esercizio, positivo di € 1.137.224.321, prendiamo atto che è stato principalmente influenzato:
– dal saldo della gestione previdenziale per € 965.591.024;
– da ricavi straordinari per contributi di competenza di precedenti esercizi per € 123.643.620;
– dal saldo positivo delle rettifiche di attività finanziarie per € 24.447.247.

Nelle conclusioni, il Collegio sindacale evidenzia:
– la necessità, nonostante l'attuale solido equilibrio della gestione, di attuare importanti misure per garantire, anche nel lungo periodo, l'equilibrio tra contributi e prestazioni;
– la necessità di proseguire nel percorso di miglioramento delle procedure interne per la selezione ed il monitoraggio degli investimenti;
– la generale esigenza di contenere le spese di gestione.
Tenuto conto di quanto sopra, come indicato nella relazione alla quale si rimanda per ogni opportuno approfondimento, il Collegio sindacale esprime parere favorevole in merito all'approvazione del Bilancio al 31.12.2010.



Maggio 2012-Benato-Il Sole 24 Ore Sanità

Benato: "Riprogrammiamo alla luce della nuova gobba-pensioni"

Pubblicato da: medi@



Adeguare la programmazione sanitaria del paese ai fabbisogni delle diverse figure professionali presenti nella filiera di cura, tenendo conto che la "*gobba pensionistica*" potrebbe avere un andamento diverso dal previsto. È questo il risultato dell'analisi che il vicepresidente della **Fnomceo**, Maurizio **Benato,** traccia a ***pagina 3*** – con strillo in ***prima*** – del nuovo numero de "***Il Sole 24 Ore Sanità*".**

Ma come potrebbe cambiare la curva dei pensionamenti, in base al combinato disposto dell'aumento degli accessi ai corsi di laurea in medicina e delle nuove norme pensionistiche? Secondo **Benato**, l'esodo massiccio previsto dal **2015** dei costituenti la pletora medica potrebbe essere anticipato, con un picco previsto tra l'anno in corso e l'inizio del prossimo, per poi rallentare fortemente. I fabbisogni andrebbero pertanto rivisti alla luce di questa novità.

Altre, poi, sono le dinamiche da tenere presenti: attività di gruppo, approccio multidisciplinare, *leadership* come capacità di ricomporre in un quadro unitario autonomie professionali forti. E, ancora, quella che **Benato** definisce "*la nuova identità professionale di genere femminile, che impone urgenti risposte sia sul piano clinico che organizzativo e che deve, a sua volta, adeguarsi alla nuova cultura di servizio richiesta per la Sanità pubblica".*

OMCeO PIACENZA

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri di Piacenza

Lascio la parola al Presidente della Fondazione ENPAM, Dott. Alberto Oliveti.